

ALL'ADRIANO

Gioconda de Vito

Si fa bene ad ammodernare una vecchia composizione? C'è chi lo afferma, sostenendo che bisogna aiutare il pubblico, perchè senza questi accorgimenti l'opera dell'antico compositore riuscirebbe indigesta. C'è chi lo nega, perchè adattandovi modi e tecniche modernissime la si altera, tanto da renderla irriconoscibile.

Tutto sta a intendersi sulla misura. V'è un limite, oltre il quale l'ammodernamento diventa arbitrio e l'applicazione della tecnica d'oggi un anacronismo. Ieri parve ai più che il chiaro maestro Casella formando un concerto in do min. per violino e orchestra con la trascrizione dei tre tempi ricavati da due diversi concerti di Antonio Vivaldi (prima metà del secolo XVIII), abbia ecceduto nelle libertà prese. La musica che ne risulta è piacevole specie con la partecipazione di un solista del valore di Gioconda de Vito; ma non è Vivaldi. Il delicato rielaboratore della *Giarra* qui ha calcato troppo la mano. E perchè allora non fare della musica propria originale?

Comunque sia, nel concerto di ieri all'Adriano la nostra violinista infuse anche a questi tre tempi l'anima sua infiammata, facendo cantare drammaticamente i placidi motivi incipriati del settecentesco maestro veneziano.

Bernardino Molinari che dirigeva con la solita bravura il concerto, vi aggiunse due novità di giovani compositori, l'americano Samuel Barber e il nostro Dante Alderighi: espressiva e sincera la musica del primo, ispirata da un accenno del *Prometeo* shelleyano, abile combinazione contrappuntistica con sicuri effetti l'*Ouverture breve* del secondo. Entrambi furono applauditi.

Lodatissimi furono il melodioso Concerto in sol min. del tedesco Massimo Bruch (1836-1920) e la celebre «Clacsona» del seicentesco bolognese Vitali secondo la trascrizione del Respighi, nel quale veramente eccelse l'arte della De Vito.

Oggi l'alunna di Remy Principe è celebrata come insegnante a Santa Cecilia, non meno che come solista in concerti per l'Europa. E ovunque il pubblico l'accama a gran voce, come fece ieri all'Adriano.

Foto: G. B. - Incontro con il b.